

ARGENTINA '900

Sette cavalieri in una biblica Buenos Aires: Roberto Arlt il visionario errabondo

di LUCA SCARLINI

●●●Roberto Arlt (1900-1942) torna all'attenzione con una serie di pubblicazioni. Mentre Nobel manda in libreria *Il giocattolo rabbioso* (pp. 170, € 13,00), con uno strillo di copertina che segnala: «l'autore che ha influenzato Roberto Bolaño, minimum fax presenta nella benemerita collana «Sur» il romanzo maggiore: **I sette pazzi** (nella classica traduzione di Luigi Pellisari, edita per la prima volta da Bompiani nel 1971, pp. 329, € 15,00), annunciando anche un prossimo titolo: *Scrittore fallito*. In questo labirintico complotto per la conquista del mondo di un gruppo di anarchici immaginari, agenti segreti di se stessi (che tornano anche nel seguente *I lanciati fiamme*, 1931), brilla il talento del poeta di Buenos Aires, vissuta nei mille mestieri di una vita errabonda. Una città in cui ogni strada presenta segreti e *detours*, idiomi cifrati, come quel *lunfardo*, la lingua della strada porteña, gergo in cui si iscrive la retorica selvaggia del

tango. La vicenda si apre su una requisitoria: Erdosain, stranita voce narrante, viene accusato dai suoi datori di lavoro del furto di seicento pesos e sette centesimi, sottratti allo zuccherificio per cui svolge il mestiere di esattore. Da qui la rivoluzione è sognata per superare un'impasse terribile, uno scacco senza rimedio: «la noia, l'angoscia, sembrano i tempi di tribolazione dei quali parla la Bibbia». Questa è la visione che i sette cavalieri di un ipotetico e velleitario rinnovamento portano in una metropoli ossessionata dal denaro, asservita alle logiche economiche anche nell'espressione dei sentimenti. Ognuno dei personaggi reca alla vicenda un proprio contributo di follie e visioni d'Apocalisse. Il ruffiano malinconico chiarisce come lo sfruttamento delle sue prostitute sia in qualche modo conseguenza del loro fatale desiderio di essere tali. L'astrologo cerca di scrutare le stelle, ma non riesce a far coincidere la propria intuizione con la realtà, mentre l'ebreo Bromberg lotta con

una melanconia düreriana che lo paralizza. Il talento di Arlt è quello di una strepitosa invenzione dai minimi dettagli del quotidiano. Quella stessa realtà che esplorava negli articoli di giornale intitolati collettivamente *Aguafortes porteñas*, in cui dava corpo al respiro della gran città, al suo muoversi in ondate, tra desideri irrealizzabili e slanci di rivolta. Nel continuo itinerario da un quartiere all'altro si disegna il ritratto di una società in cui le grandi ricchezze schiacciano i destini individuali di persone costrette a vivere i pochi pesos. I dialoghi, magistralmente divaganti, rendono conto del talento drammaturgico di Arlt (il suo repertorio teatrale è praticamente ignoto da noi) e introducono progressive sfaccettature di una visione del mondo come luogo di un agone senza sconti. L'affannoso peregrinare di Erdosain alla ricerca dei soldi che deve restituire, è allo stesso tempo itinerario di una ipotetica rivoluzione, alla luce impietosa del fallimento.

